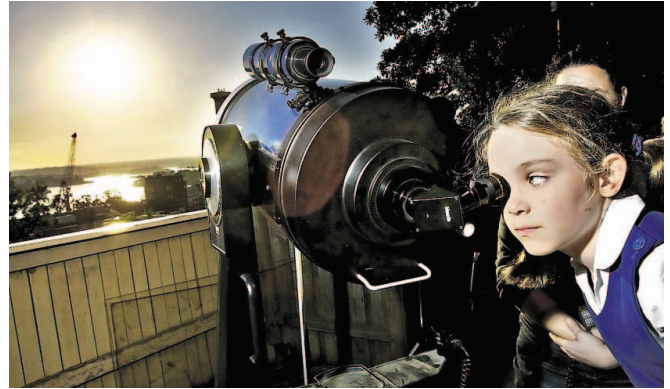




LO SPETTACOLO Anche alle nostre latitudini «resiste» un gruppo di appassionati di cose celesti che investe tempo e denaro per perdersi nell'infinito. Diminuiscono i visitatori saltuari. (Foto Keystone)



Ticino Troppo occupati per guardare le stelle

Nel nostro cantone sono attivi parecchi osservatori a cui possono accedere astrofili e semplici curiosi. Ma, complici le nuove tecnologie e il poco tempo libero a disposizione, non sono più molto frequentati

Siamo spesso troppo presi dai nostri piccoli e grandi affari terreni per guardare in alto. Sempre di corsa, non ci fermiamo quasi mai a scrutare le profondità del cielo. Così, per la maggior parte di noi, pianeti, stelle e galassie restano un favoloso enigma a cui rivolgere un pensiero distratto una volta l'anno, attorno al 10 di agosto, notte di stelle cadenti e desideri. Ma anche alle nostre latitudini «resiste» un gruppo di appassionati di cose celesti, disposto ad investire tempo e denaro per perdersi nell'infinito del firmamento. Spesso gli astrofili fondano circoli ad associazioni - come la Società astronomica ticinese (SAT) attiva dal 1961. Le Pleiadi, Astrocalina, ecc. - e si ritrovano nei luoghi deputati all'astronomia: gli osservatori. Nel nostro cantone ce ne sono diversi che offrono la possibilità di visite e osservazioni pubbliche. Oltre alla Specola solare ticinese e all'Istituto per le ricerche solari a Locarno (leggi box a destra), ricordiamo la Calina di Carona e gli osservatori del Monte Lema e del Generoso, di proprietà rispettivamente del Comune di Lugano, di Le Pleiadi e della Ferrovia Monte Generoso (azienda della Migros). Ma quanto si interessano al firmamento i ticinesi? Lo abbiamo chiesto ai responsabili delle strutture.

PAGINA DI
ROMINA BORLA

«Cinquant'anni fa, durante i periodi estivi, ci si sdraiava di sovente in mezzo ai campi con il naso all'insù per scrutare il cielo. Non c'era tutta l'illuminazione che c'è ora e si riusciva a vedere la Via Lattea in tutto il suo splendore. Un immenso mare di puntini luminosi... Come potevi non rimanerne affascinato?». A parlare è **Gilberto Luvini**, presidente dell'associazione astronomica Le Pleiadi e responsabile dell'osservatorio Monte Lema. «Allora Internet non esisteva, non era facile nemmeno trovare libri sull'astronomia e gli strumenti d'osservazione erano piuttosto rudimentali». La vita degli astrofili, insomma, era dura. Poi le cose sono cambiate e molte più persone hanno avuto accesso ai segreti del firmamento. Ma, dopo l'iniziale euforia, l'interesse per le cose celesti è diminuito. «Almeno questo è quello che notiamo al Monte Lema», afferma Luvini. «Se 5-6 anni fa alle nostre conferenze pubbliche partecipavano in media 80 persone, oggi riusciamo a riunirne una trentina. E gli incontri di osservazione in vetta? Attiravano 20-25 persone per volta, ora meno di 10». E il «calo di tensione» riguarda soprattutto i giovani.

Fatica e soddisfazioni

Come si può spiegare? «Mi è capitato di proporre ad alcuni ragazzi di aderire alle nostre iniziative. Rispondevano: «Non c'è tempo, poi pianeti e stelle si vedono sul Web!». Grazie alle nuove tecnologie dell'informazione, infatti, chiunque ha la possibilità di «passeggiare» su Marte subito e senza alcuna fatica. «Non si è più abituati a ottenere qualcosa con i propri sforzi», spiega l'esperto. «Forse abbiamo troppo e tutto facilmente. E, diciamo la verità, l'astronomia implica fatica. Non è immediato come andare ad un concerto. L'astronomia è ricerca, studio, ragionamento. Ma chi accetta la sfida ottiene immense soddisfazioni». Per questo gli astrofili ticinesi resistono, vanno avanti per la loro strada. Come quelli riuniti nell'associazione Le Pleiadi, nata nel 2003, che oggi conta circa 80 membri (www.lepleiadi.ch). Ma che «tipi» sono questi astrofili, chiediamo? «Sono persone di tutti i generi e di ogni classe sociale», precisa Luvini. «Dall'impiegato di banca al postino, dall'informa-

to al docente. Ciò che li accomuna è la curiosità». Di donne ce ne sono poche. «Frequentano soprattutto le serate di osservazione in vetta. Peccato, le donne tendono ad avere una visione più «filosofica» del cielo rispetto ai maschi». Ma torniamo all'osservatorio del Lema, inaugurato il 25 maggio 2002 dopo anni di progetti e ricerche dei finanziamenti (un'iniziativa nata in collaborazione con la SAT). Possono accedervi sia il curioso, sia l'astrofilo intenzionato ad approfondire lo studio del cielo. «Da 2 anni a questa parte - specifica il nostro interlocutore - l'osservatorio è completamente informatizzato, automatizzato e remotizzato, grazie ad un ambizioso progetto in collaborazione con la SUPSI e un team di esperti. Ora il telescopio è col-

legato alla Rete. Da qualsiasi parte del globo si possono vedere le nostre immagini». Oltre alle conferenze e agli incontri di osservazione in vetta (il prossimo è previsto per il 12 agosto e ha come tema le Perseidi, le famose stelle cadenti), Le Pleiadi organizza nella sua sede di Gravesano osservazioni con strumenti portatili e una serata al mese aperta al pubblico dove «chi ha domande o un problema da risolvere, magari con il suo telescopio, è il benvenuto». Anche l'osservatorio Calina di Carona - attorno al quale è attivo un gruppo di astrofili capitanati da **Francesco Fumagalli** e **Fausto Delucchi** dell'associazione astronomica Astrocalina - organizza degli incontri aperti a tutti gli interessati del cielo. «Anche se l'osservazione si è fatta problematica a causa dell'inquinamento luminoso», lamenta Delucchi. «Qualche decennio fa era tutto diverso. Il Calina, donato da una benefattrice alla Società astronomica sangallese nel 1960, è stato acquistato dal Comune di Carona nel 1983. Allora era un buon posto per l'osservazione: l'illuminazione sul ponte di Melide non era così forte, come del resto nemmeno le luci a Campione d'Italia e a Lugano. Oggi per avere un cielo buio si deve andare in altura. Solo in montagna si riesce, ad esempio, a scorgere la Via Lattea». In ogni caso anche a Carona guardare il firmamento rimane un'esperienza entusiasmante. «Da marzo a dicembre, ogni primo venerdì del mese gli utenti possono vedere gli oggetti celesti che transitano nel cielo (pianeti, meteore, comete, ecc.) e discutere di temi quali le stelle variabili, le occultazioni asteroidali, gli impatti di meteorite sulla Luna, le

SPECOLA DI LOCARNO

RICERCHE SUL SOLE

In Ticino operano una serie di esperti «di cose celesti» impegnati in importanti ricerche. Molti di loro ruotano attorno alla Specola solare ticinese (www.specola.ch) e all'Istituto ricerche solari di Locarno (www.irsol.ch). «Da poche settimane abbiamo ripreso pure l'attività divulgativa», ci informa il direttore della Specola, **Marco Cagnotti**.

TUTTI ALLO STAR PARTY

«Punteremo sugli incontri pubblici di osservazione del Sole e ridurremo gli incontri serali perché non c'è moltissimo da vedere. Da Locarno, infatti, tutti gli oggetti del cielo profondo sono invisibili a causa dell'inquinamento luminoso. Proponeremo le osservazioni notturne con la Luna al primo quarto e almeno un pianeta. Così gli utenti, «viziati» dalle immagini spettacolari che trovano sui giornali e sul Web, non rimarranno delusi». Dal 1. al 4 agosto l'esperto sarà allo «Star party» (6. edizione) che si terrà a Piora. Appassionati e curiosi fatevi avanti entro il 21 luglio (www.astroticino.ch).

tecniche fotografiche, l'inquinamento luminoso, ecc. Inoltre il sabato organizziamo delle serate di osservazione della Luna verso il primo quarto e la domenica pomeriggio degli incontri per guardare il Sole». Il momento in cui l'osservatorio è più frequentato - più che altro da appassionati e famiglie, pochi i giovani - è la primavera-estate. «Quest'anno, però, è stato un disastro. Pioveva in continuazione...» (per info: www.astrocalina.ch).

Anche l'osservatorio Monte Generoso ha registrato poche presenze negli ultimi mesi a causa del cattivo tempo. Ce lo dice **Marco Bronzini**, direttore della Ferrovia Monte Generoso. «In ogni caso è fuori dubbio che l'osservatorio - inaugurato il 26 agosto 1996 da una madrina d'eccezione, l'astrofisa Margherita Hack, scomparsa il 29 giugno scorso - è uno dei nostri punti di forza. Nel 2012 ha attirato circa 13 mila persone in vetta, un dato in media con quelli degli anni precedenti. Tante le famiglie, soprattutto ticinesi e da oltre confine, Comasco e Varesotto in testa». L'osservatorio è accessibile al pubblico solo durante i fine settimana, con il bel tempo. «Ogni sabato sera proponiamo una serata con musica e osservazione astronomica», spiega il direttore. Stasera, per esempio, si vedranno le piccole costellazioni Cavallini, Delfino, Volpetta, Scudo e i crateri della Luna (il programma completo su www.montegeneroso.ch). Ogni domenica pomeriggio, da maggio a settembre, gli utenti possono osservare gratis il Sole con il nuovo telescopio di 152 mm di diametro, accompagnato da un esperto astronomo del Gruppo insubrico di astronomia.

L'INTERVISTA ■ STEFANO KLETT

«Il buio è un bene raro che anche da noi sta scomparendo»



L'ESPERTO
«Non è ancora stata elaborata una legge per contrastare l'inquinamento luminoso».

«Le notti anche in Ticino sono sempre meno buie, complice il proliferare di nuove fonti luminose che spesso rischiarano troppo e/o male. E l'inquinamento luminoso non infastidisce solo astronomi e astrofili, impedendo loro di osservare il cielo stellato. L'aumento esponenziale di luci artificiali può avere gravi conseguenze sulla natura e sulla salute dell'uomo, sottolinea l'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (cfr. «Prevenzione delle emissioni luminose, raccomandazioni»). L'inquinamento luminoso provoca danni all'habitat di animali notturni, con conseguenze a volte letali, e modifica il comportamento di numerose altre specie. Nell'uomo favorisce l'insorgere di disturbi del sonno dovuti alle alterazioni del ritmo circadiano. E crea assuefazione ad un paesaggio notturno eccessivamente ri-

schiarato. L'uso smodato e la dispersione di luce hanno effetti anche sulla sicurezza stradale, in quanto possono abbagliare o distrarre i conducenti. Senza contare la perdita economica: «Si stima che l'illuminazione sprecata - ovvero la luce irradiata verso il cielo - si aggiri attorno al 40%», si legge sul sito del Cantone (www.ti.ch/troppaluce). «E da almeno un decennio che si parla di questo fenomeno, ma non è ancora stata elaborata una legge finalizzata a contrastarlo», dice **Stefano Klett**, responsabile della sezione ticinese di Dark Sky Switzerland, associazione che si prefigge di coordinare gli sforzi per salvaguardare il buio notturno. Nel 2007 però il Cantone ha emanato delle «Linee guida per la prevenzione dell'inquinamento luminoso» con indicazioni precise: ad esempio acquistare lampade più efficienti, adattare la

potenza di emissione in modo da ottimizzare l'illuminazione, illuminare solo l'oggetto d'interesse, gli apparecchi devono illuminare di principio dall'alto verso il basso. E ancora: valutare l'uso di dispositivi che si accendono solo in caso di necessità, l'illuminazione di insegne - fatta eccezione per i servizi prioritari (farmacie, ospedali) e per gli esercizi pubblici - è ammessa dal crepuscolo alle 24, ecc. «Purtroppo si tratta solo di suggerimenti che di frequente vengono ignorati», denuncia Klett. Ma ci sono altri segnali positivi. Pure la Società svizzera degli ingegneri e degli architetti (SIA) ha di recente emanato una normativa denominata «Prevenzione delle emissioni inutili di luci all'esterno». «Anche qui si tratta di indicazioni non vincolanti», fa notare l'esperto. «Ogni comune è libero di decidere se seguirle o no. In ogni caso giudichia-

mo positiva l'iniziativa che mira a sensibilizzare una categoria chiave, quella dei progettatori e dei costruttori». Invece a Dark Sky Switzerland non è piaciuta per niente «la trovata» del Club Alpino Svizzero (CAS). «In occasione dei festeggiamenti per i 150 anni di attività - spiega Klett - il CAS ha deciso di illuminare 26 capanne alpine, una anche in Ticino: la capanna del Basòdino in Val Bavona (l'evento si è tenuto giovedì scorso, ndr). La decisione ci stupisce e ci irrita. Come sostiene Francesco Cavallini nell'interrogazione che ha inoltrato al Consiglio di Stato a questo proposito, risulta incomprensibile che un'associazione attiva nella tutela dell'ambiente alpino e della sua fauna (statuto CAS Art 3-3) promuova episodi di inquinamento luminoso». Atteggiamento troppo rigido? Forse, ma intanto anche da noi la notte sta scomparendo.